



Professione i. r.



Indirizzo Internet:
<http://www.snadir.it>
Posta elettronica:
snadir@snadir.it

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello
SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Ragusa

ANNO XIV - N. 9
Settembre 2008

ANNO SCOLASTICO 2008-2009 AI NASTRI DI PARTENZA TRA AUSPICI, PROBLEMI E SPERANZE



IL COMMENTO

Lo statuto delle studentesse e degli studenti compie 10 anni

di Ernesto Soccavo
(pag. 5)



EDITORIALE

Scuola, è tempo di bilanci

Una scuola seria non è quella che boccia di più, ma quella che permette a tutti gli studenti di conseguire il successo scolastico

di Orazio Ruscica
(pag. 1)

3 Notizie sindacali in breve

- Ridotti i comandi presso le Associazioni professionali.
- Altroconsumo denuncia il caro libri.
- Intesa Snadir-Università "Tor Vergata".
- Assenze per malattia: il Ministro Brunetta all'assalto dei lavoratori fannulloni.
- La formazione dei quadri dirigenti dello Snadir e l'impegno per l'attuazione di nuovi progetti formativi per gli IdR.

8 Ricerca e formazione "L'acqua fondamento di vita"

CONVEGNO NAZIONALE A MILANO IL 6 OTTOBRE PROSSIMO

Parte il primo progetto formativo dell'ADR

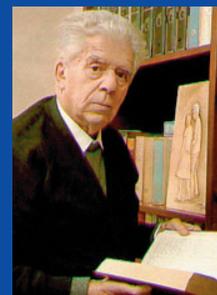
di Massimo Oldrini

10 L'interdisciplinarietà dell'insegnamento tra letteratura e teologia

EUGENIO MONTALE

"Il povero neostoriano smarrito di fronte al mistero e alla ricerca della fede"

di Domenico Pisana



Anno XIV - n. 9 - Settembre 2008

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

Hanno collaborato

Giovanni Palmese, Enrico Vaglieri,
Ernesto Soccavo, Luigi Cioni,
Massimo Oldrini.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: www.snadir.it

Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News - E' presente nel sito
<http://www.snadir.it> un forum di
registrazione dedicato agli iscritti
Snadir per ricevere sul proprio cel-
lulare le notizie più importanti

Impaginazione e stampa

Tipografia CDB

Zona Industriale 3ª fase - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 28/08/2008



Associato all'USPI
UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

SOMMARIO

EDITORIALE

- Scuola, è tempo di bilanci, *di Orazio Ruscica* 1

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- Notizie sindacali in breve, *a cura della redazione* 3
- La formazione dei quadri dirigenti dello Snadir e l'impegno
per l'attuazione di nuovi progetti per gli Idr,
di Enrico Vaglieri..... 4

IL COMMENTO

- Lo statuto delle studentesse e degli studenti compie dieci anni:
emerge l'esigenza di una modifica e di una integrazione,
di Ernesto Soccavo 5

SCUOLA E SOCIETÀ

- Ripensare la programmazione didattica, *di Luigi Cioni*..... 6

RICERCA E FORMAZIONE

- "L'acqua fondamento di vita" al centro di un convegno
nazionale per i docenti, *di Massimo Oldrini*..... 8
- Eugenio Montale, il "Povero nestoriano smarrito" alla
ricerca della fede / 1, *di Domenico Pisana* 10

ATTUALITÀ IDEE A CONFRONTO

- LETTERE AL DIRETTORE: Dialogare senza perdere la
propria identità, 12



SCUOLA, E' TEMPO DI BILANCI

Una scuola seria non è quella che boccia di più, ma quella che permette a tutti gli studenti di conseguire il successo scolastico

*di Orazio Ruscica**

Tempo di bilanci per la scuola dopo tre mesi di Governo di centrodestra: quanto è stato fatto per la risoluzione dei tanti problemi?

L'editoriale di Ernesto Galli Della Loggia, pubblicato sul Corriere della Sera il 21 agosto, ha avuto il merito di avviare in modo serio una riflessione sulla scuola e sugli interventi per migliorarne l'efficacia. Inoltre ha sollecitato il Ministro Gelmini (Corriere della Sera del 22 agosto 2008) a dichiarare in modo esplicito il suo progetto (nel momento in cui scriviamo apprendiamo che è diventato decreto legge) sulla scuola italiana e il Ministro Tremonti a giustificare i tagli all'istruzione. Il Ministro dell'Economia ha affermato che non sono stati tagliati i fondi all'istruzione, ma che nella Finanziaria 2009/2011 *"le voci di spesa sono state ridotte"*. Il ministro continua poi a decantare le meraviglie di questa finanziaria che ha il merito di lasciare ad ogni ministro la libertà di finanziare, all'interno del suo bilancio, *"le voci di spesa che considera più meritevoli"*. Insomma, con un bilancio ridotto ogni Ministro si arrangi a far festa con i fichi secchi.

Prosegue, poi, Tremonti – per sviare la questione (come se i lettori fossero dei fessi) – in una disquisizione sulla bontà del voto numerico rispetto al giudizio (fatta apposta per perdere eventuali ricorsi davanti al Tar), dimenticando che i ricorsi in genere sono presentati dai genitori degli studenti di scuola secondaria superiore; e in questo grado di scuola vige ancora il voto numerico. In ogni caso, come dice l'ex magistrato Di Pietro *"Che c'azzecca?"* la questione del taglio dei finanziamenti con il voto numerico. Il Ministro Tremonti dovrebbe tenere presente, invece, quanto il Consiglio europeo di Barcellona espresse nel 2002 a proposito dell'istruzione e formazione, e cioè che *"sebbene le finanze pubbliche dei paesi dell'UE siano sottoposte a maggiori restrizioni, questo è un campo nel quale l'Europa non può permettersi di risparmiare"*.

Il Ministro Gelmini, finalmente, ha dichiarato i suoi intenti (alcuni dei quali già oggi tradotti in decreto legge) di smantellare quarant'anni di scuola ripristinando il voto in condotta, la divisa scolastica, il ritorno al maestro unico, il ritorno a una scuola che insegni a leggere, scri-



vere e far di conto, il rilancio degli istituti tecnici e della formazione professionale, riduzione nei prossimi anni del numero dei docenti e del personale ausiliario del 10%, l'aggiornamento dei docenti e il recupero dei crediti.

Aver applicato, di fatto, la situazione del recupero dei crediti come l'aveva lasciata Fioroni, aver dichiarato di pensare al ripristino dei vecchi esami di settembre, del voto in condotta e del grembiolino, dimostra che la Gelmini vuole risolvere alcune questioni presenti nella scuola con un banale ritorno al passato o meglio è convinta che – come scrive Berselli – con una *trovatina si riuscirà a risolvere tutti gli aspetti del vivere civile*.

Occorre aver chiaro che una scuola seria non è quella che boccia di più, ma quella che permette a tutti gli studenti di conseguire il successo scolastico. Una scuola che non lascia indietro nessuno, che dà a tutti le chiavi del sapere e delle conoscenze. Una scuola che rende tutti uguali, non facendo indossare a tutti il grembiolino, ma mettendo tutti gli studenti nelle condizioni di accedere alle conoscenze. Una scuola che valorizza il lavoro dei docenti riconoscendolo anche economicamente e non

ridicolizzato *all'equivalente di una pizza*.

La Gelmini pensa di ritornare al maestro unico, così da dare alla scuola "il senso della sua missione", liberandola da un "vuoto pedagogismo che dal 1968 ha infettato come un virus la scuola italiana". Mi sembra che il Ministro (neppure la Moratti si era espressa in questi termini) faccia un po' di confusione.

Il grado di scuola che sembra avere delle difficoltà – secondo l'indagine OCSE/PISA – è quello frequentato dagli studenti quindicenni e non quello dei bambini di 9-10 anni. Secondo la ricerca PIRLS (Progress International Reading Literacy Study) promosso da IEA (International Association For The Evaluation Of Educational Achievement) per verificare gli apprendimenti dei bambini nel campo della lettura funzionale, la scuola elementare italiana nelle due indagini svolte si è collocata nella fascia alta (punteggio medio 500): nel 2001 con punti 541 e nel 2006 con un punteggio di 552.

Quindi la scuola elementare italiana frutto, secondo il Ministro, del "vuoto pedagogismo" è invece la scuola che a livello internazionale dimostra che il grado primario del sistema scolastico italiano riesce ad accompagnare i bambini "dall'apprendere a leggere al leggere per apprendere".

Se la scuola elementare dei 3/4 insegnanti più gli specialisti di lingua e di religione mettono in grado i nostri bambini di attivare le competenze di lettura intesa come "un'operazione interattiva tra lettore, testo e contesto", perché tornare al maestro unico per una scuola del "leggere, scrivere e far di conto" (Programmi scuola elementare 1955).

Il vero problema che il Ministro si ostina a non vedere è che i nostri quindicenni, che frequentano – lo

ricordiamo al Ministro - la scuola secondaria di secondo grado, hanno bisogno di una "mobilitazione intenzionale di conoscenze" (Philippe Perrenoud); per essere chiari: ciò che uno studente impara deve poterlo utilizzare "oggi a scuola e domani nella vita e nel lavoro".

Quindi il Ministro lasci lavorare con serenità gli insegnanti di scuola elementare e avvii una discussione seria sulla riforma della scuola secondaria superiore (e qui che si gioca la vera partita) al fine di offrire ai nostri studenti una scuola "non selettiva, ma esigente, impegnata, severa, non permissiva, con una forte carica culturale" (Don Milani).



Certo, progettare una scuola che permetta a tutti e ad ogni singolo studente di dominare la realtà attraverso i linguaggi offerti dal sapere, vuol dire investire di più nell'istruzione e formazione. Occorre prendere esempio dall'Irlanda che nel periodo 1995-2003 ha aumentato la spesa per l'istruzione del 30% per la primaria e del 34% per la secondaria, mentre l'Italia nello stesso periodo l'ha aumentato del 10%.

La politica dei tagli, decisa da Tremonti e avallata dalla Gelmini, non porta alcun beneficio, anzi renderà meno stabile il sistema d'istruzione. Impegnarsi nel prossimo triennio a ridurre il numero degli insegnanti attraverso l'improprio utilizzo per il sistema italiano dell'aumento del rapporto alunni/docenti vuol dire taglia-

re 100.000 cattedre; ciò comporterà per i docenti di religione il taglio di 4.000/5.000 posti di lavoro.

Infine, la Gelmini eviti di fare affermazioni facili ad essere fraintese; se sono le strutture del Sud a non funzionare occorre dirlo, ma le strutture – caro Ministro – non hanno bisogno di corsi di recupero, bensì di investimenti che offrano agli studenti del Sud gli stessi edifici scolastici di cui fruiscono i ragazzi del Nord.

Una ultima annotazione per il Ministro Brunetta: l'ufficio studi della Cgia di Mestre ha pubblicato nel gennaio del 2007 una elaborazione di dati ufficiali emessi dalla Ragioneria dello Stato; tale studio ha evidenziato come nel 2006 nella scuola le assenze medie per malattia è stato di soli 9,66 giorni, rispetto ai 12,95 dei dipendenti della presidenza del Consiglio, ai 12,40 della Sanità, ai 13,31 dei Corpi di Polizia, ai 14,31 dei Ministeri.

Se il Ministro Gelmini vuole che il suo progetto per la scuola italiana si apra "a tutti i contributi", deve davvero tener conto di ciò che la società civile propone. Non può dire il giorno prima di essere disponibile ad ascoltare e il giorno dopo tradurre in decreto legge i suoi intenti. In ogni caso il sistema di istruzione che sogniamo è quello che riesce a coniugare in modo virtuoso le esigenze dei docenti e degli studenti, del personale della scuola e delle famiglie al fine di ottenere per ognuno il successo; tenendo presente la risposta data da Don Milani e dai suoi ragazzi a un lettore di "Adesso": "lo Stato in mano ai liberali c'è sempre stato e si può dire che c'è ancora, eppure la mia mamma è analfabeta e io se non avevo la grazia che ho avuto sarei alla televisione a vedere Lascia o raddoppia e credere di impararci qualcosa".

Orazio Ruscica

NOTIZIE SINDACALI IN BREVE

a cura della Redazione

RIDOTTI I COMANDI PRESSO LE ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI

Il MIUR ha ridotto il numero di insegnanti comandati che svolgono il loro servizio presso le associazioni professionali. In particolare la riduzione di personale docente riguarda il “Centro di iniziativa democratica degli insegnanti”, l’“Unione cattolica italiana insegnanti medi” e l’“Associazione italiana maestri cattolici”, il cui impegno principale è legato alla formazione e all’aggiornamento.

Proteste sono state sollevate dall’on. Manuela Ghizzoni, capogruppo Pd in Commissione Cultura alla Camera.

ALTROCONSUMO DENUNCIA IL CARO LIBRI

I disagi economici che si prospettano, questo autunno, per le famiglie italiane, saranno determinati anche dalla spesa scolastica.

I tetti di spesa fissati dal Ministero dell’Istruzione per l’acquisto dei libri di testo risultano sforati nel 46% delle sezioni scolastiche censite da Altroconsumo. L’indagine ha riguardato 276 scuole di 21 città d’Italia per un totale di 2.362 sezioni: ne emerge un’immagine veramente poco rassicurante, in quanto, in alcuni casi, gli incrementi registrati sono del 18-20% (negli istituti tecnici commerciali e industriali). Alla città di Roma va il primato negativo degli sforamenti dei tetti di spesa, ma anche altre città, come Napoli, Palermo, Milano, si pongono sulla stessa scia.

E’ da segnalare, tuttavia, che il Ministro Gelmini, citando la banca dati congiunta Miur e Aie (Associazione italiana editori) e facendo riferimento alle classi superiori, ha annunciato che solo il 17,7 per cento ha superato il tetto massimo di spesa fissato.

PER L’ASSISTENZA AGLI INVALIDI SOLO PERMESSI ORARIO

Con l’art. 71, comma 4, del decreto legge 112 si tramutano in ore i tre giorni mensili di permesso per l’assistenza a parenti o conviventi affetti da gravi malattie o invalidità (cfr. art. 33 legge 104/92). “*Nel caso di fruizione dell’intera giornata lavorativa, l’incidenza dell’assenza sul monte ore a disposizione del dipendente, per ciascuna tipologia, viene computata con riferimento all’orario di lavoro che il medesimo avrebbe dovuto osservare nella giornata di assenza*”.

Sulla base delle nuove indicazioni normative le ore di permesso mensili si riducono a 12,5 per i docenti della scuola dell’infanzia, ad 11 per quelli della scuola primaria e a 9 per i professori della secondaria.



INTESA SNADIR – UNIVERSITA’ “TOR VERGATA”

Il corso di laurea in Filosofia dell’Università di Roma Tor Vergata, sentito anche lo Snadir, riconosce a coloro che sono in possesso del titolo di studio di Magistero in Scienze religiose e intendono iscriversi alla Laurea in Filosofia con abbreviamento di corso, il riconoscimento di almeno 65 CFU.

Il riconoscimento del numero di CFU comporta l’iscrizione al secondo anno di corso, non escludendo, per casi specifici che ne abbiano i requisiti, anche l’iscrizione al terzo anno.

La frequenza non è obbligatoria. Il 7 agosto 2008 la Facoltà di Lettere e Filosofia ha pubblicato un avviso che stabilisce l’esenzione dalla prova di ammissione per gli studenti che si iscrivono con abbreviazione di corso, passaggio, trasferimento.

ASSENZE PER MALATTIA: IL MINISTRO BRUNETTA ALL'ASSALTO DEI LAVORATORI FANNULLONI

Il Ministero della Funzione Pubblica, con la Circolare n.7 del 17 luglio 2008, ha fornito chiarimenti - anche nelle more della conversione in legge del decreto legge n.112 del 2008 - sull'attuazione dell'articolo 71 del predetto decreto legge relativo alle assenze dal servizio dei pubblici dipendenti.

In sintesi ecco le precisazioni:

- Viene ribadito che le norme sulle assenze di cui all'art.71 del decreto legge n.112 del 2008 NON sono derogabili dai contratti collettivi.
- Il decreto legge è entrato in vigore il 26 giugno 2008 e quindi l'applicazione del regime legale si riferisce alle assenze che si verificano da tale data.
- Nei primi dieci giorni di assenza di malattia, di qualunque durata, "è corrisposto il trattamento economico fondamentale con esclusione di ogni indennità o emolumento, comunque denominati, aventi carattere fisso e continuativo, nonché di ogni altro trattamento economico accessorio", con le eccezioni eventualmente previste per le assenze dovute ad infortuni sul lavoro o a causa di servizio, oppure a ricovero ospedaliero o a day ospital o a terapie salvavita.
- L'individuazione del "periodo superiore a dieci giorni" si realizza sia mediante attestazione di "un unico certificato dell'intera assenza sia nell'ipotesi in cui in occasione dell'evento originario sia stata indicata una prognosi successivamente protratta mediante altro/i certificato/i, sem-



- pre che l'assenza sia continuativa ("malattia protratta").
- Ovviamente nessuna assenza per malattia può essere giustificata da un "medico libero professionista non convenzionato con il Servizio sanitario nazionale".
- Nei periodi di assenza per malattia superiore a 10 giorni e, in ogni caso, dopo il secondo evento (cioè al terzo evento) di malattia nell'anno solare, l'assenza deve essere giustificata sia "da una struttura sanitaria pubblica" sia dai medici di medicina generale convenzionati con il Servizio sanitario nazionale (medico curante o di base).
 - E' obbligatorio per l'amministrazione predisporre la visita fiscale anche nel caso di un solo giorno di assenza.
 - Il periodo di reperibilità al fine di agevolare la visita fiscale viene notevolmente ampliato: dalle ore 08,00 alle ore 13,00 e dalle ore 14,00 alle ore 20,00 di tutti i giorni compresi i festivi (precedentemente: ore 10-12 e ore 17-19).

Le nuove norme, oltre ad aver strappato tali regole specifiche alla contrattazione collettiva, individuano nella "caccia al fannullone" il tentativo di dare efficacia alla pubblica amministrazione, ma tale nobile obiettivo non può concretizzarsi in un regime di "arresti domiciliari" per chi onesto e professionalmente capace è "colpevole" di malattia. Nessuna norma può ledere la dignità delle persone e il loro diritto alla salute senza incorrere in una palese illegittimità costituzionale.



LA FORMAZIONE DEI QUADRI DIRIGENTI DELLO SNADIR E L'IMPEGNO PER L'ATTUAZIONE DI NUOVI PROGETTI FORMATIVI PER GLI IDR

*di Enrico Vaglieri**

Si è tenuta il 23 e 24 luglio scorsi la Segreteria Nazionale dello Snadir, allargata anche alla partecipazione dei soci fondatori e segretari provinciali e regionali. Si è parlato di programmazione delle attività sindacali e formative, si è fatto anche un bilancio della rivista Professione IR, che è risultato positivo sia per la parte contenutistica che per quella della progettazione grafica.

Formazione: è, dunque, questa una delle priorità del nostro sindacato.

Si è voluto ribadire l'importanza di

allargare i fronti di impegno del sindacato verso la formazione per diversi motivi. Si vuole qualificare sempre più la preparazione degli IdR e sostanziare la loro coscienza giuridica e professionale. La formazione poi diverrà un contributo culturale specifico e alto verso la società e verso l'educazione della persona. Ma servirà anche a qualificare i quadri sindacali medi e allargare la base della nostra struttura.

Diverse saranno le direttive di progettualità sulle quali si muoverà la nostra associazione professionale.

Da una parte la formazione dei quadri, già decisa nell'ultimo congresso di Fiuggi e che sta continuando e continuerà con appuntamenti fissi.

Poi l'organizzazione di convegni, il primo dei quali, in due tappe sarà dedicato all'ora alternativa alla religione, questione scandalosa dell'attuale assetto organizzativo della scuola italiana.

Infine si offriranno molteplici occasioni di riflessione culturale e didattica non solo per i docenti di religione ma per tutto il personale docente della scuola.

Enrico Vaglieri



LO STATUTO DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI COMPIE DIECI ANNI: EMERGE L'ESIGENZA DI UNA MODIFICA E DI UNA INTEGRAZIONE

L'aspetto nuovo che dovrebbe evidenziarsi è il "Patto educativo di corresponsabilità" di cui sono destinatari i genitori, ai quali la legge attribuisce il dovere di educare i figli (art. 30 Cost., artt. 147, 155, 317 bis c.c.). Le famiglie, quindi, fin dal momento dell'iscrizione, devono condividere con la scuola i nuclei fondanti dell'azione educativa.

*di Ernesto Soccavo**

Lo Statuto delle studentesse e degli studenti (D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249) è certamente un po' invecchiato. È infatti emersa l'esigenza di modificarlo ed integrarlo (D.P.R. n. 235 del 21 novembre 2007).

Obiettivo delle norme introdotte è la previsione di sanzioni più rigide per rispondere a fatti di gravità eccezionale, "connotati da un altissimo grado di disvalore sociale", nonché la realizzazione di un'alleanza educativa tra famiglie, studenti ed operatori scolastici.

Non si può certamente ignorare che i tanti (troppi) episodi che il web e la stampa ci hanno messo sotto gli occhi, in quest'ultimo anno, hanno scosso l'opinione pubblica, le famiglie e gli stessi operatori della scuola. Si sono moltiplicate le iniziative per contrastare il "bullismo", fenomeno non recente ma che ha acquisito, in questi tempi, caratteri di particolare gravità. Il Ministro Gelmini sembra quindi voler proseguire nell'impegno già assunto da Fioroni per una scuola in cui siano fissate e garantite le regole per la convivenza civile.

Le sanzioni, generalmente, riguardano comportamenti per i quali non si richiede un allontanamento dello studente dalla comunità scolastica e spetta ai singoli regolamenti di istituto individuare una tipizzazione di tali comportamenti ed i conseguenti provvedimenti disciplinari.

La questione è invece più seria quando il comportamento dello studente rende necessario un suo allontanamento dalla scuola; il relativo provvedi-

mento dovrà infatti essere attentamente ed ampiamente motivato, anche allo scopo di evidenziare la proporzionalità della sanzione rispetto alla gravità del fatto verificatosi.

La competenza ad infliggere sanzioni e provvedimenti che comportano l'allontanamento dalla comunità scolastica per un periodo inferiore a 15 giorni è del Consiglio di classe; nel caso di sanzioni che comportano un allontanamento superiore a 15 giorni, compreso l'allontanamento fino al termine delle lezioni o con esclusione dallo scrutinio finale o la non ammissione all'esame di Stato conclusivo del corso di studi, la competenza è attribuita al Consiglio d'Istituto.

In quest'ultimo caso non è escluso che ci si possa ritrovare dinanzi a comportamenti configurabili come reati; in tale ipotesi il dirigente scolastico sarà tenuto alla presentazione di denuncia all'autorità giudiziaria penale (art. 361 c.p.).

L'aspetto nuovo di maggior rilievo è tuttavia il "Patto educativo di corresponsabilità" di cui sono destinatari i genitori, ai quali la legge attribuisce il dovere di educare i figli (art. 30 Cost., artt. 147, 155, 317 bis c.c.). Le famiglie, quindi, fin dal momento dell'iscrizione, devono condividere con la scuola i nuclei fondanti dell'azione educativa.

È importante evidenziare la distinzione tra Patto educativo di corresponsabilità e Regolamento d'istituto: il primo è un Patto condiviso tra scuola e famiglia sulle priorità educative e risul-

ta vincolante con la sua sottoscrizione (all'atto dell'iscrizione dello studente); il Regolamento d'istituto è invece un atto unilaterale della scuola teso a fornire la specificazione dei comportamenti consentiti o vietati, vincolante a partire dalla sua adozione e pubblicazione all'albo della scuola.

È una distinzione di non poco conto se si tiene presente che la responsabilità del genitore (art. 2048, primo comma, c.c.) e quella del "precettore" (art. 2048, secondo comma c.c.) per il fatto commesso da un minore affidato alla vigilanza di quest'ultimo, non sono tra loro alternative. Infatti l'affidamento del minore all'istituzione scolastica (e quindi all'insegnante), esonera il genitore dalla presunzione di "culpa in vigilando", ma non da quella di "culpa in educando". I genitori sono tenuti a dimostrare, per liberarsi da responsabilità per il fatto compiuto dal minore pur quando si trovi sotto la vigilanza di terzi, di avere impartito al minore stesso un'educazione adeguata a prevenire comportamenti illeciti (Cass. Sez III, 21.9.2000, n. 12501; 26.11.1998, n. 11984).

Il patto di corresponsabilità, pertanto, potrà richiamare le responsabilità educative che incombono sui genitori, in modo particolare nei casi in cui i propri figli si rendano responsabili di danni a persone o cose derivanti da comportamenti violenti che mettano in pericolo l'incolumità altrui o che ledano la dignità ed il rispetto della persona umana.

Ernesto Soccavo



RIPENSARE LA PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Occorre superare la prassi che tende a fare assumere alla programmazione i connotati di una produzione dovuta e di adempimento formale, che non un'esigenza sentita come indispensabile per la propria elaborazione didattica.

*di Luigi Cioni**

Ancora una volta... settembre!

Siamo a settembre, ci ritroviamo con colleghi vecchi e nuovi, si ricomincia a parlare degli alunni, dei "programmi" da svolgere e, soprattutto alle scuole superiori, di contenuti e dati, di verifiche scritte e orali, ma sempre meno e sempre troppo poco, della situazione di partenza, del territorio, delle esigenze fattuali della realtà in cui operiamo.

E' ancora, come una volta, una scuola vista come una esclusiva torre d'avorio, isolata da qualsiasi esigenza di condizionamento territoriale e sociale; salvo poi lamentarsi che "gli alunni non sono più come prima!"

E' ovvio; è la "scoperta dell'acqua calda" quella che costata lo scorrere del tempo

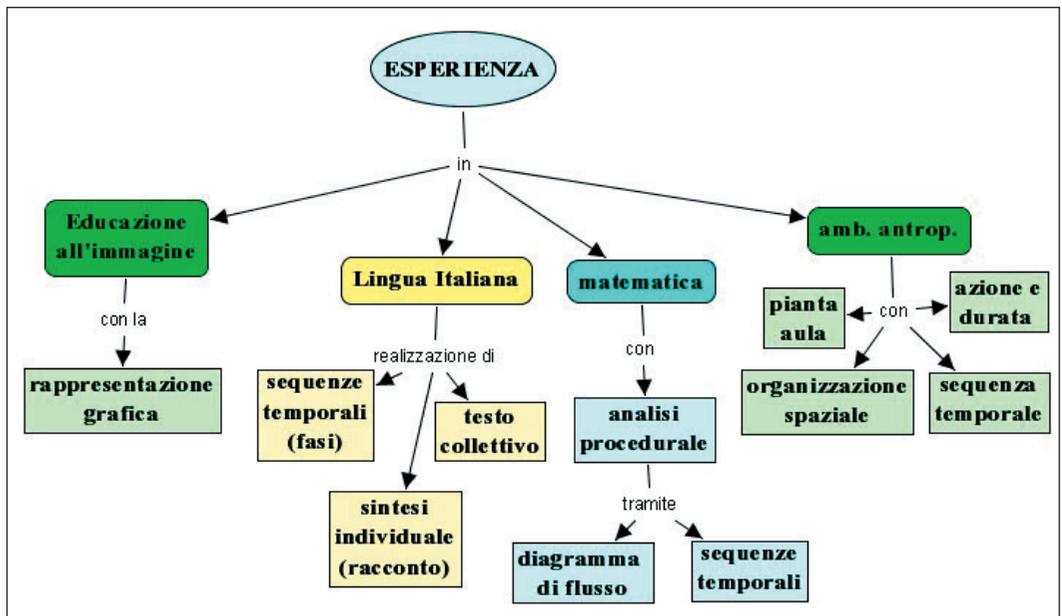
e i cambiamenti sociali che innumerevoli fattori hanno provocato e innumerevoli analisi hanno già evidenziato.

Nasce proprio qui l'esigenza di una pratica più elaborata, già più frequente nella scuola primaria e nella secondaria di primo grado, ma

che tende comunque, ma sempre più spesso, ad assumere i connotati di una produzione dovuta e di adempimento formale, che non un'esigenza sentita come indispensabile per la propria elaborazione didattica.

Ho usato l'espressione volutamente generica di "pratica più elaborata" per evitare i termini consueti, e spesso più logorati dall'uso

autonomia del processo insegnamento/apprendimento non hanno parallelamente contribuito alla elaborazione di un chiaro progetto complessivo. Sempre più spesso si sente parlare di diversità tra progettazione e programmazione come semplicemente attestata sul piano cronologico: la progettazione è la programmazione dell'intero ciclo di



che non compresi ed assunti significativamente, di "progettazione" e "programmazione", sui quali, comunque, mette conto aggiungere qualche considerazione.

Perché questa ritrosia? Perché i recenti sviluppi legislativi nel procedere verso una sempre maggiore

studi invece che del singolo anno scolastico.

Questo succede forse anche perché progettare richiede invece da parte dei docenti, e del collegio nel suo complesso, uno sforzo notevole, affinché non sia lasciato al singolo insegnante l'onore e l'onere

del suo operato, rinunciando a pratiche ordinarie ed abituali.

All'origine della riflessione sulla programmazione degli anni 70, come tutti sappiamo bene, siamo passati "dal programma alla programmazione"; una pratica per obiettivi che tendeva a conseguire delle mete generali (e non solo contenutistiche, date per legge) attraverso l'acquisizione di contenuti ed atteggiamenti, scanditi anno per anno.

Ad oggi, la riforma del Titolo V della Costituzione e soprattutto la legge delega 53/03 hanno portato avanti il discorso non soffermandosi sugli obiettivi (o sui concetti, in base ad una pratica programmatoria in voga dalla fine degli anni 80), ma sulle competenze, anche grazie ad una serie di strumenti che nella loro stessa nominalità innovativa cercavano di dare una spinta alla riflessione della scuola italiana¹.

Seguendo Pellerrey² definirei così una competenza:

La capacità di attivare le proprie risorse interne (conoscenze, abilità e disposizioni interne stabili) e quelle esterne disponibili per portare a termine validamente ed efficacemente i compiti richiesti e le sfide da affrontare³.

Diventa facilmente comprensibile, allora, come una "programmazione per competenze (chiamiamola così per facilità e per analogia con le precedenti dizioni) debba essere inserita all'interno di un progetto più complessivo⁴.

Occorre quindi, prima di chiedere

il "piano di lavoro" ai singoli docenti, che si proceda alla elaborazione di un progetto che individui in maniera autonoma (ovviamente all'interno del dettato costituzionale) i fini da conseguire con l'azione scolastica, precisando la visione antropologica (o almeno valori con-



divisi) della comunità educante, un'analisi del territorio in cui questa stessa comunità vive ed opera e delle sue esigenze, e solo alla fine una programmazione educativa e didattica conseguente⁵.

All'interno di un progetto così elaborato, diventa facile allora verificare la coerenza e la compatibilità del lavoro dei singoli insegnanti con quello della intera "comunità educante", come prima l'abbiamo definita.

Tutto questo a me sembra, anche se faticoso e complesso, oggi improrogabile, pena una sempre maggiore distanza tra il nostro lavoro e gli interessi e la vita dei nostri alunni, tra la nostra scuola e il mondo fuori di essa, nonostante i sempre più frequentemente sbandierati proclami di aggiornamento e riforma o i tentativi di restaurazione del Ministro Gelmini.

Allo stesso tempo però, a me che insegno nella scuola superiore, sembra di aver tracciato un percorso quasi fantascientifico: ad oggi ogni insegnante bada quasi esclusivamente ai contenuti del "programma ministeriale", alla sua disciplina che considera più importante, formativa e caratterizzante il corso di studi più di tutte le altre, trattando ogni alunno nello stesso modo⁶, svolgendo il proprio lavoro in maniera quasi identica anno dopo anno, fino ad arrivare alla conclusione che:

"i ragazzi di oggi non sono più come quelli di una volta!"

Luigi Cioni

¹ Penso in particolare ai Piani di Studio personalizzati, alle Unità di apprendimento come strumento di elaborazione didattica degli obiettivi formativi.

² Cfr. Pellerrey M., *Voce Programmazione*, sta in *Le voci della scuola 2007*, Ed. Tecnodid, Napoli 2007 p. 399

³ Esula dai compiti del presente articolo, ma sarebbe interessante vedere se una simile definizione (anche se piuttosto generica) sia compatibile con le ultime produzioni legislative del Ministro Fioroni; in particolare sull'obbligo scolastico o le nuove indicazioni per la scuola primaria.

⁴ Anche qui ci viene in aiuto lo sviluppo legislativo: lo stesso POF si configura come sviluppo, spesso puramente nominale perché privo di riferimento al territorio, del vecchio PEI (*Progetto educativo di istituto*).

⁵ Da non dimenticare, e non solo al termine delle singole UUAA, una regolazione e una verifica del percorso con specifici indicatori condivisi da tutto il collegio dei docenti.

⁶ Io condivido invece in pieno l'opinione di Don Milani che diceva che fare parti uguali tra diseguali era la massima forma di ingiustizia.



Parte il 6 ottobre prossimo il primo progetto formativo dell'ADR in collaborazione con lo Snadir della Regione Lombardia

“L'ACQUA FONDAIMENTO DI VITA” AL CENTRO DI UN CONVEGNO NAZIONALE PER I DOCENTI

Una risorsa vitale, emozionale e spirituale da conservare per le generazioni future

*di Massimo Oldrini**

Nel maggio scorso la segreteria dello Snadir-Milano è stata contattata dall'associazione AceA (www.consumietici.it). Ci è stata chiesta una lettera di accredito per accedere al patrocinio della Fondazione Cariplo per un progetto che riguardava un bene fondamentale per l'umanità: l'acqua.

Questa associazione si occupa di tutela dei diritti della persona, tutela dei consumatori, tutela dei consumi etici e alternativi, informazione e formazione.

Il progetto ha come scopo primario la sensibilizzazione dei

ragazzi al problema della risorsa Acqua, con un titolo accattivante: "Acqua fondamento di vita. Una risorsa vitale emozionale spirituale da conservare per le future generazioni".

Non solo. Il progetto porta in luce temi fondamentali per noi insegnanti di religione: se fossero sufficienti la scienza e la ragione, l'uomo non conoscerebbe la guerra, l'abbandono, la violenza sui bambini, la distruzione della natura.

Non sono sufficienti, occorre mobilitare anche le emozioni e una visione profondamente etica

The poster features a blue background with a mountain range silhouette. On the left, a vertical yellow banner reads "Una risorsa vitale, emozionale e spirituale da conservare per le generazioni future". The main text includes: "L'Adr Associazione Docenti di Religione" and "e AceA Associazione per i Consumi Etici e Solidali". It states "organizzano e propongono in collaborazione con lo SNADIR - Milano" and "e con il patrocinio della Fondazione Cariplo". The event is titled "il CONVEGNO" and scheduled for "Giovedì 9 ottobre 2008" at "Sala della Corsia dei Servi, Corso Matteotti, MILANO" from "Ore 9,00 - 19,00". The title "ACQUA Fondamento di vita" is prominently displayed at the bottom.



del proprio essere. Per queste ragioni abbiamo ritenuto necessario avviare un processo di coinvolgimento anche dei leader religiosi come fattore fondante una nuova cultura del rispetto ambientale. Per rinnovare il patto di solidarietà fra la Natura e l'Uomo.

I comportamenti etici, siano essi di stampo laico o religioso, devono incontrarsi e unirsi per salvaguardare l'acqua, fonte di

vita, grembo e protezione, diritto di ogni vivente.

Per queste motivazioni abbiamo deciso di essere co-promotori del convegno, trasformandolo in momento formativo per tutti gli insegnanti della scuola, oltre ai responsabili scolastici della programmazione extracurriculare, ai responsabili delle strutture ecclesiastiche, agli assessori dei Comuni della Regione Lombardia e ai componenti della Rete di Educazione al Consumo Responsabile dell'Acqua.

Tra i patrocinatori ci sono i comuni di Cologno Monzese, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, Bresso, Paterno Dugnano, Cusano Milanino, Cormano che hanno sottoscritto un protocollo comune di sensibilizzazione al problema Acqua. Poi il dipartimento di studi internazionale dell'Università Statale di Milano, la Provincia di Milano assessorato alla cultura, la Provincia di Milano assessorato consumatori, diritti e altro.

Il convegno si terrà in Corso Matteotti a Milano nella Sala della Corsi dei Servi il 9 ottobre 2008. La giornata, moderata dalla Prof.ssa Teresa Isenburg, docente all'Università Statale di Milano, ha il seguente programma:

- Ore 09:00 - Accredito dei partecipanti
- Ore 09:45 - Saluto degli organizzatori
- AceA onlus, Adr, Snadir – Milano
- Forum delle religioni di Milano
- Ore 10:00 – Relazioni:
- Prof. Gabriele Mandel Khàn, Vicario generale della Confraternita Sufi Jerrahi Halveti;
- Don Raffaello Ciccone, responsabile della pastorale del lavoro della Diocesi di Milano;
- Padre Traian Valdaman, Vicario Eparchiale Ortodosso Romeno d'Italia;
- Prof. Giuseppe Laras, Presidente dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia;
- Pastora Lidia Maggi, Unione delle Chiese Evangeliche e Battiste in Italia;
- Ore 14:00: Prof.ssa Marilia Albanese, Direttore della sezione lombarda dell'Is.IAO;
- Dott. Emilio Molinari, Presidente del Comitato Italiano Contratto Mondiale per l'Acqua.



Ricordo che non è prevista alcuna quota di iscrizione perché la Fondazione Cariplo sponsorizza l'iniziativa. Sarà però necessario inviare la scheda di iscrizione per partecipare ai lavori del Convegno perché la sala ha un massimo di 250 posti disponibili, chiedendo conferma dell'iscrizione tramite telefono o e-mail alla sede Snadir di MILANO. La scheda di iscrizione va inviata (posta ordinaria, oppure fax, oppure e-mail) entro e non oltre il 6 OTTOBRE 2008 alla segreteria Snadir di MILANO.

Al termine dei lavori verrà rilasciato ai corsisti che hanno partecipato per l'intero orario l'attestato di partecipazione. Si ricorda, infine, che ai sensi dell'art.64, comma 5 del C.C.N.L. 29 novembre 2007 il personale docente può usufruire, con l'esonero dal servizio e con sostituzione ai sensi della normativa vigente, di cinque giorni nel corso dell'anno scolastico per la partecipazione ad iniziative di aggiornamento e formazione riconosciute dall'Amministrazione.

Massimo Oldrini



L'interdisciplinarietà dell'insegnamento per approfondire la ricerca dei grandi temi dell'esistenza nella Letteratura del '900

EUGENIO MONTALE IL "POVERO NESTORIANO SMARRITO" ALLA RICERCA DELLA FEDE / 1

*di Domenico Pisana**

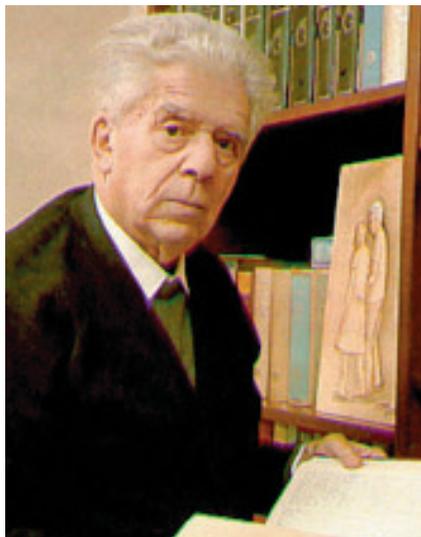
La poetica di Eugenio Montale è sempre oggetto di studio nelle quinte classi degli Istituti superiori e, spesso, anche argomento di esame delle prova scritta di italiano agli Esami di Maturità. Così come abbiamo fatto, nei numeri precedenti, con la poetica di Quasimodo, tentiamo un percorso di ricerca su un altro Nobel del '900, ossia Eugenio Montale, cercando di individuare l'esistenza di un rapporto tra il poeta ligure, il mistero e la fede, controbilanciando, così, quel leit-motiv montaliano che, comunemente, le antologie scolastiche essenzializzano in quella categoria fondamentale che è il "male di vivere".

Tutta la critica ufficiale si è infatti trovata concorde, a partire da questa rilevante connotazione categoriale, nell'affermare che Montale è il poeta della negatività, l'emblema del dubbio e dello scetticismo, il cantore del non senso della vita; la critica, in sostanza, ha inserito la poetica montaliana in una prospettiva metafisico-esistenziale nella quale il vivere è stato interpretato come percezione di malessere, chiusura negli angusti limiti del contingente, accettazione dell'indifferenza e della corrosione della vita.

Questa tipologia di lettura è, sicuramente, un dato vero e indiscutibile; tuttavia ci pare sia stato abbastanza rivangato, in qualche caso anche dogmatizzato, al punto che sembra essersi esaurito all'interno della sua stessa ideazione, facendo allentare gli stimo-

li per la ricerca di orizzonti nuovi e inesplorati.

Il nostro tentativo, in un quadro di approfondimento dell'itinerario poetico di Montale, è quello di percorrere nuove strade, cercare di capire meglio



se nella poetica montaliana siano ravvisabili influenze teologiche, se sia possibile parlare di un "animus religioso" nell'esperienza del poeta ligure, del quale autorevoli critici, fra i quali Giulio Ferroni, hanno troppo esaltato la laicità e la razionalità, a volte in contrapposizione alla possibilità di una presenza del "religioso e del divino".

La "ratio" montaliana e l'indagine sul Mistero come premessa alla fede

"Non oserei parlare di mito nella

mia poesia, ma c'è il desiderio di interrogare la vita". Così si espresse Montale in un'intervista di Medeleine Graff-Santschi, pubblicata nel 1965 sulla *Gazette de Lusanne*, che ci fornisce una linea di movimento della poetica montaliana nella sua fase iniziale.

Montale è alla ricerca di una definizione precisa e assoluta della vita, ricerca che, sotto l'influsso delle sue letture filosofiche di impronta contingetista, trova il suo approdo nel dubbio, nello scetticismo e nel nichilismo. Egli ritiene che non sia possibile indicare una verità esistenziale come prospettiva verso la quale orientare il cammino della vita: non esistono mete né certezze universali.

Il poeta elabora, allora, una sorta di "teologia negativa", che trova la sua espressione più emblematica nella lirica *Non chiederci la parola*, composta nel 1921, che costituisce quasi una "norma normans" da rispettare in tutte le circostanze della vita.

La struttura della lirica poggia su un fondamento di riflessione tutto al negativo, come si evince dall'uso frequente della negazione "non" ("Non chiederci"..."Non domandarci.." "non siamo..." "non vogliamo.."). Il poeta dialoga con un interlocutore indeterminato, al quale mette davanti il percorso incerto, difficile, pieno di pericoli della vita; ricorre ad un registro stilistico e lessicale pienamente aderente alla sua visione desolata e negativa dell'esistenza. "L'animo infor-

me”, il “polveroso prato”, lo “scalcinato muro”, la “storta sillaba e secca come un ramo” costituiscono la metafora di una condizione umana precaria, drammatica, amara ed incerta, messa in contrapposizione alla sicurezza di chi non avverte questa precarietà e questo grigiore della realtà. (“*Ah l'uomo che se ne va sicuro, agli altri ed a se stesso amico*”).

Questo pessimismo di Montale non può essere letto, però, esclusivamente come chiusura nel buio, perché include in sé anche il desiderio di infinito e di assoluto, l'apertura ad un Essere che non può farsi presente nei concetti e che non ha una collocazione nella storia; il Montale che interroga il mistero della vita, come già Leopardi, dimostra di tendere verso un Orizzonte nel quale possa essere contenuta la risposta alle tante domande che nascono nel cuore dell'uomo:

“Chi può dire di vivere soddisfatto - afferma il poeta ligure - nel mondo dei fenomeni, delle cose finite, senza farsi domande, chiedersi il perché? Paradossalmente la poesia di Montale è un canto mistico che si perde nel vuoto, un interrogare la vita per tentare di raggiungere quei risultati che il poeta cerca e che, però, è pienamente consapevole di non potersi attendere dal mondo fenomenico.

L'unica certezza della sua indagine sull'esistenza è che l'uomo deve finire: *“Sappiamo che dobbiamo finire: questa certezza ci rimanda all'Essere, all'eternità”*.

L'eternità per Montale rappresenta la fine dell'inquietudine umana, mentre la terrestrità costituisce il luogo della solitudine, dell'inganno, del malessere e della precarietà.

E' all'interno di questo interrogare la vita che la ratio montaliana aspira dunque a qualcosa che non riesce ad affermare e spiegare; la sua è una ratio che non decifra il Mistero, ma che rivela il segno della sua Presenza in ogni esperienza umana:

*“Sotto l'azzurro fitto
del cielo qualche uccello di mare se ne va;
né sosta mai: perché tutte le immagini
portano scritto: 'più in là'”*.

Quel “più in là!” paradossalmente rivela l'Orizzonte verso cui tende il poetare montaliano; egli non lo vede ma lo percepisce, così come l'uomo ode il grido che c'è dentro le cose, anche se non sente la voce.

La “ratio” montaliana, pur muovendosi all'interno dei parametri propri della poetica italiana della modernità, che lanciava l'interpretazione della realtà come nichilismo, in fondo non è anti-religiosa; anzi, si può ritenere che è connotata da una “passione religiosa”, cioè da una espressa passione della ricerca e della eventuale affermazione di un senso alla vita, ossia di un Mistero che dia il senso delle cose, della realtà e dell'esistenza.

Quando Montale in alcuni suoi versi afferma

*“Forse un mattino andando in un'aria
di vetro/arida, rivolgendomi,
vedrà compirsi il miracolo: il nulla
alle mie spalle, il vuoto dietro di me,
con un terreno ubriaco”*

– egli, in fondo, non fa altro che rappresentare l'effimero delle cose che oggi ci sono e domani non più, ribadire la vanità e la nullità di ciò che esiste. Questa sua esperienza rappresentativa della realtà è sostanzialmente identica a quella del mistico religioso cristiano, il quale mentre contempla il cielo e la terra, così grandi ed evidenti nel loro spazio, sa che domani non ci saranno più, per cui capisce che la realtà è tutta segno della parola di un Altro, cioè il Mistero che sta dietro.

Questo indagare il Mistero che sta dietro alle cose, agli oggetti, alla vita stessa fa di Montale un uomo religioso senza religione ed è la premessa alla

fede come campo immediato in cui la ragione cede all'inconoscibilità e all'inafferabilità della “Realtà Altra”.

Se l'elemento religioso e l'influsso della fede nella poetica montaliana sono stati poco attenzionati, è per un errore di approccio critico; molti hanno cercato e cercano la religiosità di Montale attraverso le sue pagine, attraverso riferimenti espliciti ad una esperienza secondo la tradizione religiosa. In questa prospettiva è facilmente intuibile che il religioso in Montale è davvero argomento difficile e controverso, non solo perché poche volte la parola “Dio” compare nei suoi versi, ma anche perché il poeta ligure rigetta ogni collocazione confessionale e ideologica.

L'approccio che noi vogliamo tentare non è quello di proiettarci verso la “religiosità del testo”, ma quello di verificare se il testo letterario in sé, pur non collocandosi in un espresso orizzonte teologico, sacrale e religioso, contenga “dati-testimonianza” di una specifica rilevanza religiosa.

I due moduli tematici e stilistici utilizzati da Montale nelle prime raccolte di versi, *Ossi di seppia* e *Le occasioni*, vale a dire la poetica degli oggetti da un lato e il simbolismo ermetico-metafisico dall'altro, trovano nel terzo Montale, quella della *Bufera e altro*, un esplicito appoggio ai termini del linguaggio simbolico e religioso.

Mentre negli *Ossi di seppia* è presente una cauta e generica metafora del divino, racchiusa ora nell'ombra umana, la “disturbata Divinità” dei *Limoni*, ora nella presenza del mare, il “divino amico” di Esterina in *Falsetto*, ora nella voce paterna e immensa che “afferma una legge severa” di *Mediterraneo*, nella *Bufera e altro* viene, per la prima volta, pronunciata, la parola “Dio” e la poetica di Montale intraprende la direzione di un lessico tratteggiato da insistenti simboli e richiami religiosi.

Domenico Pisana / continua



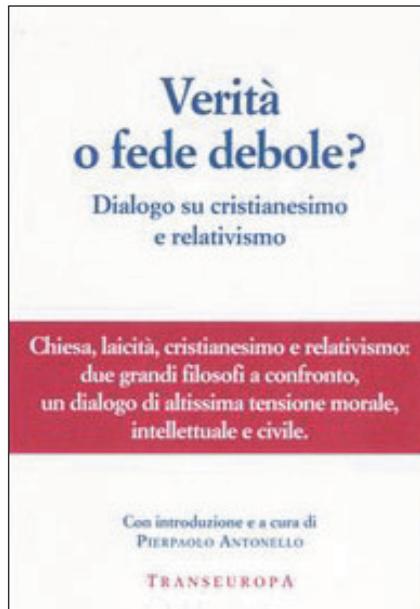
LETTERE AL DIRETTORE

DIALOGARE SENZA PERDERE
LA PROPRIA IDENTITÀ

Sono un nuovo iscritto ed ho ricevuto per la prima volta la vostra rivista. Si tratta del numero di luglio-agosto. Ho letto l'editoriale e sono rimasto davvero scioccato! L'articolo di Enrico Vaglieri è un inno al nichilismo. Mi è venuta in mente una frase che c'è in una toilette dei maschi nel liceo scientifico dove insegno: "Veniamo da un buco, tutta la vita inseguiamo un buco, finiremo in un buco". La posizione di Vaglieri afferma in sostanza che per dialogare bisogna **"rinunciare tutti alle Verità Assolute"**. Chissà se Gesù Cristo sarebbe d'accordo! Certo il mio conterraneo Paolo VI si rivolterebbe nella tomba, visto che definiva il dialogo come un camminare insieme nell'orizzonte della Verità. Non è certo rinunciando a Cristo che si può dialogare. Non c'è dialogo dove non c'è identità, e dove non si cerca la verità. Al massimo c'è chiacchiera. Per non parlare della critica che si fa **"alle posizioni intransigenti e tradizionali di certi movimenti cattolici"** che secondo il nostro autore **"non lasciano spazio di incontro e di confronto"**. Di che parla? Dei focolarini forse, che hanno un dialogo in tutti i paesi del mondo? Del Rinnovamento nello Spirito che nasce dal dialogo con il protestantesimo? O di Comunione e Liberazione di cui vediamo proprio nelle vacanze un esempio di dialogo a 360 gradi nel meeting per l'amici-

zia fra i popoli che si tiene a Rimini, dove si incontrano uomini di religioni diverse, di nazioni diverse, in un dialogo serrato e costruttivo?

Per non parlare della critica al



Papa: dopo aver detto che **"posizioni come queste non lasciano spazio di incontro e confronto...dove alla certezza della Fede si oppone la certezza (atea) della Ragione non rimane altro che l'antitesi"**, per fare un esempio di queste esecrabili posizioni il nostro Vaglieri scrive: **"Curiosamente, proprio Odifreddi insieme con Gesù di Nazaret di Ratzinger erano in vetta alla lista dei best-seller"**. Ebbene, sono esterrefatto! Se c'è uno che continua ad appellarsi alla ragione e aprirsi al

dialogo è proprio Benedetto XVI. Ne è la prova proprio il suo testo *Gesù di Nazareth* dove si spoglia delle vesti di Papa e fin dall'introduzione dice "ognuno è libero di contraddirmi. Chiedo solo alle lettrici e ai lettori quell'anticipo di simpatia senza il quale non c'è alcuna comprensione". Mi chiedo se il nostro professore l'abbia letto al posto di leggere Galimberti o Dawkins o Vattimo! Certo è che la sua posizione è più vicina alla loro!

Una religione senza Dio, senza Verità Assolute: questo è quello che propone? In pratica un cristianesimo senza Cristo, ridotto al **"comandamento della carità rinunciando alla Verità"**, un cristianesimo ridotto ad etica. Ebbene, mio caro professore, Cristo è ciò che abbiamo di più caro! La più grande carità è la Verità! E cosa ci ha portato Cristo - dice proprio Ratzinger nel testo citato - "se non ha portato la pace nel mondo, il benessere per tutti, un mondo migliore? Che cosa ha portato? Ha portato Dio". Mi dispiace, carissimo Vaglieri, ma io non ci sto alle tue farneticazioni. Quest'anno nella mia scuola nelle giornate alternative sono stato invitato ad un dialogo con un professore di filosofia, non credente, sul tema: "se il male esiste, può esistere Dio?". È stato davvero interessante e anche dall'aula stipata di studenti ci sono state molte domande e provocazioni.

Nessuno ha avuto il bisogno di rinnegare la propria identità per dialogare, anzi, il dialogo è stato possibile proprio per la chiarezza delle posizioni. E sinceramente mi testimonia di più l'esistenza di Dio questo professore ateo che arrivava a dire con Italo Calvino che bisogna cercare, in mezzo all'inferno di questo mondo ciò che non è inferno e dilatarlo, ma sapendo che "la vita è una interminabile sconfitta". Il suo struggimento per il bene ritenuto impossibile, la sua continua inquietudine di ricerca, la sua lotta quasi per negare Dio, è una grande testimonianza che Dio c'è, perché più la lotta è accanita e più è palese la forza avversa! Paradossalmente mi testimonia di più la necessità di Cristo (e sottolineo: necessità) questo non credente, piuttosto che il nostro Vaglieri che con la scusa del dialogo cala le braghe al nulla! (parlo riferendomi solo a questo articolo evidentemente, non si offenda il nostro professor Vaglieri che non conosco per altro).

E per concludere riporto anche io una storiella. La racconta Soloviev nella prefazione a "I tre dialoghi e il racconto dell'anticristo" (questo sì, se non l'ha letto, glielo consiglio). "Molti anni fa lessi la notizia circa una nuova religione sorta non so dove nei governatorati d'oriente. Questa religione, i seguaci della quale si chiamavano *credenti nel buco*, consisteva in questo: dopo aver praticato in qualche angolo buio nella parete dell'isba un buco di media grandezza, questi uomini applicavano ad esso le labbra e ripetevano molte volte con insistenza: isba mia, buco mio, salvatemi!". Soloviev continua dicendo che questa evidente aberrazione religiosa aveva però il crisma della rettitudi-

ne: l'isba la chiamavano isba, e il buco praticato nella parete lo chiamavano a ragione buco. "Oggi però la religione degli adoratori del buco ha subito una evoluzione. Essa ha conservato la primitiva fiacchezza del pensiero religioso, nonché la ristrettezza degli interessi filosofici e il primitivo rozzo realismo, ma ha perduto l'antica schiettezza. La sua isba ha ricevuto ora la denominazione di regno di Dio in terra, quanto al buco si è cominciato a chiamarlo nuovo vangelo". Oggi mi pare possa essere riassunta con la proposta di concentrarsi sul comandamento della carità rinunciando tutti alla Verità. Ma, continua Soloviev, "Sebbene gli 'intellettuali' adoratori del buco non si chiamino tali ma cristiani e chiamino vangelo la propria dottrina, il cristianesimo senza Cristo e l'evangelo, vale a dire *la buona novella*, senza quella *bontà* che sarebbe valso la pena di annunciare – precisamente senza una reale resurrezione nella pienezza della vita beata – è poi la stessa cosa che uno spazio vuoto, come un semplice buco, praticato in una isba di contadini".

Spero che la posizione di Vaglieri non sia la linea formativa dello Snadir, se no ho proprio sbagliato posto. Condivido di più infatti Dostoevskij quando dice "Molti pensano che sia sufficiente credere nella morale di Cristo, per essere cristiano. Non la morale di Cristo, né l'insegnamento di Cristo salveranno il mondo, ma precisamente la fede in ciò: che il Verbo s'è fatto carne!".

In fede

Angelo Pizzetti
Professore di Religione Cattolica
Al Liceo Scientifico Statale
"Niccolò Copernico" di Brescia

Caro Pizzetti,

mi è molto dispiaciuto il tono della sua e-mail dove parla di essere "scioccato" da quelli che sono solo alcuni ragionamenti; di editoriale "allucinante"; di "farneticazioni", e di un presupposto mio "calare le braghe al nulla".

Credo che lei abbia trascurato la parte iniziale del mio articolo e la parte finale, dove ribadivo la difficoltà della sfida del dialogo con i non credenti:

Mentre probabilmente ha preso troppo alla lettera la parte centrale – che era tutta fatta di citazioni dal pensiero laico – come se ne fossimo noi gli autori!

Penso che dobbiamo imparare noi per primi a dialogare, con civiltà, ascoltandoci e cercando verità (senza bisogno di litigare sulle maiuscole) che ci trascendono. Come faremo se no a stare in relazione con i non credenti?

Perché la questione di fondo è che se parlo con qualcuno che ha una posizione immanentista, devo rispettarlo, così come lui deve rispettare me nella mia fede. L'alternativa è la manipolazione.

Ciò richiede quello che è il vero focus del mio articolo (che lei ha tralasciato), un focus di tipo filosofico non già teologico, ossia la prospettiva costruzionista.

A mio parere – ed è solo la mia opinione – questo è il luogo su cui cercare convergenze.

Cordiali saluti

Enrico Vaglieri

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli **iscritti** allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente** delle **polizze assicurative infortuni e responsabilità civile**.

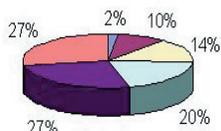
Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

SNADIR - INFO

Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48 - Fax 0932 45.53.28

L'ufficio di Segreteria Nazionale dello SNADIR è a vostra disposizione Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,00. La segreteria telefonica e il fax sono in funzione 24 ore su 24. Si riceve su appuntamento nei giorni di Martedì, Mercoledì e Giovedì presso la segreteria nazionale di Roma dalle ore 15.00 alle ore 18.00. Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri 340/0670921; 340/0670924; 340/0670940; 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657; 329/0399659.

Crescita dello SNADIR



| | |
|---------------------------|---------------------------|
| ■ 30/06/1994 - 30/06/1997 | ■ 30/06/1997 - 30/06/2000 |
| ■ 30/06/2000 - 30/06/2002 | ■ 30/06/2002 - 30/06/2004 |
| ■ 30/06/2004 - 30/06/2006 | ■ 30/06/2006 - 30/06/2007 |

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328
Piazza Confiienza, 3 - 00144 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

AGRIGENTO

Piazza Primavera, 15 - 92100 AGRIGENTO
Tel./Fax 0922 613048; Cell. 3382612199
snadir.ag@snadir.it

BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)
Tel./Fax 080 3023700; Cell. 3294115222
snadir.ba@snadir.it

BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3
83038 MONTEMILETTO (AV)
Cell. 3332920688 - snadir.bn@snadir.it

CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA)
Tel. 070 853086 - Fax 070 8474289
Cell. 3400670940 - snadir.ca@snadir.it

CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA
Tel. 095 0935931 - Fax 0950935932
Cell. 3932054855 - snadir.ct@snadir.it

FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE
Tel./Fax 055 2466256 - Cell. 3407548977 -
snadir.fi@snadir.it

FORLI - CESENA

Via dell'Appennino, 423 - 47100 FORLI (FC) Cell.
3482580464 - snadir.fc@snadir.it

MESSINA

Via Massimiliano Regis, 15 - 98057 MILAZZO (ME)
Tel./Fax 090 9240124 - snadir.me@snadir.it

MILANO

Via Torquato Taramelli, 59 - 20124 MILANO (MI).
Tel. 02 66823843 - Fax 02 60737114
snadir.mi@snadir.it

NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI
Tel./Fax 081 5709494; Cell. 3400670924/
3400670921/3290399659 - snadir.na@snadir.it

PALERMO

Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091 6110477; Cell. 3495682582
snadir.pa@snadir.it

PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA
Tel. 050 970370 - Fax 050 3151500;
Cell. 3473457660 - snadir.pi@snadir.it

RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;
Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

ROMA

piazza Confiienza, 3 - 00185 ROMA
Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795;
cell. 3495857419 - snadir.roma@snadir.it

SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI
Tel./Fax 079 280557; Cell. 389/2761250
snadir.ss@snadir.it

SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA
Fax 0931 60461 - Tel. 0931 453998;
Cell. 3924412744 - snadir.sr@snadir.it

TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI
Tel./Fax 0923 541462; Cell. 3472501504
snadir.tp@snadir.it

VICENZA

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA
Tel. 0444 955025; Fax 0444 283664
Cell. 3280869092 - snadir.vi@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia?
Telefona allo 0932/762374

I colleghi incaricati annuali possono iscriversi inviando per posta alla segreteria nazionale dello SNADIR (via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA) tre copie, debitamente compilate, della seguente delega.

Spett.le SNADIR - Segreteria Nazionale - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

Alla Direzione Provinciale del Tesoro di _____

Al Sig. Direttore/Preside del _____
di _____

_____ sottoscritt _____ nat _____ a _____ il _____ abitante a _____
c.a.p. _____ in via _____ n. _____ tel. _____ / _____ e-mail _____ @ _____ Diocesi da cui dipende
_____ Partita di spesa fissa n. _____ insegnante presso _____ via _____
di _____ iscritt _____ allo SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di
Religione autorizza l'ufficio che lo amministra a trattenere mensilmente a decorrere dal _____ lo 0,50% sulla retribuzione. Il versamento sarà
effettuato sul c.c.p. n.11291978 intestato a:

SNADIR - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

L'iscrizione al Sindacato e la delega di riscossione dei contributi si intendono tacitamente rinnovate per l'anno successivo, ove non vengano revocate dal sottoscritto mediante comunicazione scritta alla sede Nazionale dello SNADIR e all'ufficio pagatore.

_____ sottoscritt _____ chiede infine che gli importi mensilmente trattenuti siano versati, entro 5 giorni dal mese successivo cui si riferiscono allo SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione cui è iscritto.

Ricevuta l'informativa sull'utilizzazione dei miei dati personali (ai sensi del D.L.vo 196/2003), consento al loro trattamento nella misura necessaria al perseguimento degli scopi statutari. Consento altresì che i dati riguardanti l'iscrizione siano comunicati al datore di lavoro e da questi trattati nella misura necessaria all'adempimento di obblighi previsti dalla legge e dai contratti.

(luogo e data)

(Firma leggibile per esteso)